



Rafael Benitez festeggia con Gonzalo Higuain  
FOTO LAPRESSE

# Higuain e Benitez l'oro di Napoli

## Via Mazzarri e Cavani, il nuovo corso partenopeo fa sognare

**Violato il tabù San Siro**  
«Don Raffae'» ha ricostruito dalle fondamenta la squadra. Una città intera ora fantastica su campionato e Champions

SIMONE DI STEFANO  
sidistef@gmail.com

SE BOLOGNA, CHIEVO E ATALANTA NON ERANO «ABBASTANZA» PER CAPIRE LA PORTATA DEL NAPOLI, ALLORA IL MILAN DEVE AVER TOLTO PARECCHITARLI AIDETRATTORI, JUVE AVVERTITA. La creatura di Rafa Benitez non viaggia, vola. Quattro vittorie nelle prime quattro di campionato, roba da maestri. Don Raffae' si è preso Napoli, Mazzarri è ormai archiviato nella bacheca dei ricordi. Con Benitez è diverso. Partenza razzo a cancellare i dubbi dell'estate, vecchi complessi da trasferta messi in soffitta, con il borbonico Napoli sogna a occhi aperti. Il bello è che il ciuccio viaggia a una media impressionante: 11 gol segnati e 3 subiti, di cui 2 con il Chievo e uno ininfluente (se non per mettere paura ai «terroristi» cosmici) di Balotelli al 91' di Milan-Napoli. Segnali: i partenopei non espugnavano San Siro da 27 anni. C'era Maradona allora, c'è Higuain oggi. Di mezzo c'è stato Edinson Cavani, che i napoletani ricordano come colui che si è più avvicinato alle gesta di Diego. Più forte il Matador o il Pipita? Il quesito tiene banco sotto il Vesuvio, ma al momento ogni paragone sarebbe ingiusto e impopolare.

Secondo lo storico presidente Ferlaino «Higuain è come Careca». Più facile, Higuain è Higuain. Un fuoriclasse che gioca per la squadra e

nonostante questo ha già segnato 3 volte, dietro a Hamsik (per lo slovacco 4 reti assieme a Giuseppe Rossi) e alla pari di Callejon. Sono loro i nuovi tre tenori, che diventano 5 se si aggiungono anche Pandev e Insigne. Una squadra con questo attacco può arrivare ovunque. Per questo Napoli ci sono solo note positive: primato in classifica e vittoria alla prima di Champions.

La squadra di Benitez maltratta il Milan allo stesso modo di come ha liquidato i vice campioni d'Europa del Borussia Dortmund. Una squadra che gioca un gran bel calcio, spumeggiante, spettacolare, che ti tiene in apnea per novanta minuti. Fisica e organizzata, internazionale, e finalmente affrancata dal 3-5-2 tutto fasce e ripartenze. Per Benitez il calcio è totale. La sua rivincita dopo la triste esperienza italiana all'Inter. La pesante eredità di Mourinho, si disse allora. Da Napoli ricomincia di nuovo, ha subito dettato l'agenda di mercato e costruito una squadra con una forte accentuazione iberica. Reina (il primo portiere a parare un rigore a Balotelli), Albiol e Callejon, tre spagnoli che stanno facendo impazzire il San Paolo. Il quadro da ammirare sono loro, ma la cornice non è da meno: Zuniga, un Behrami cresciuto a livelli esponenziali, da unire ai vari Cannavaro, Britos, Maggio, Inler, Mertens, Dzemal, Armero. Ognuno soffre e sospira per la maglia, . Domani potrebbero entrare tutti nella storia: battendo il Sassuolo gli azzurri farebbero 5 su 5 in campionato, eguagliando il record della stagione '87/'88. Con una squadra così sognare lo scudetto non è reato. Sono i partenopei i più accreditati a contendere il tricolore alla Juventus. L'unica incognita è rappresentata dalla tenuta sui due fronti. Lo scorso anno Mazzarri ha dovuto scegliere il campionato rinunciando all'Europa League. Più difficile dire di no alla Champions.

# Roma è pazza per il sergente Garcia

## Dal derby al derby: dal tonfo in coppa Italia al primato

**La rivoluzione estiva ha portato milioni in cassa più Ljajic e Strootman in campo. E senza «il fastidio» delle coppe tutto è possibile**

S. D.S.  
sidistef@gmail.com

DERBY E PRIMATO, LA ROMA NON CI CREDE MA È TUTTO VERO. CHAPEAU A RUDI GARCIA, VINCENTE GIÀ IN FRANCIA E AL QUALE ADESSO SI INCHINA ANCHE L'ITALIA. Il solo Sabatini può vantarsi di averlo voluto da subito e si sta mangiando le mani per non averlo portato un anno fa al posto di Zeman. Paziienza, ha atteso ma è bastato poco per diventare parte del progetto: «Ora posso dire che mi sento romanista, sono uno di voi», ha sorpreso tutti in conferenza stampa post-derby. Per Rudi, 49 anni, l'obiettivo resta arrivare più in alto possibile («Sono ambizioso, ma l'obiettivo resta arrivare tra i primi 5»), ma nella capitale c'è già chi parla di scudetto. Anche perché non c'è l'Europa «e questo - va ripetendo da giorni Garcia - può essere un vantaggio per noi».

Garcia il «sergente» che ricorda Mourinho, non solo per la meticolosità e la cura della psicologia del gruppo, ma anche per le doti di comunicatore (quel «abbiamo rimesso la chiesa al centro del villaggio» finirà sicuro in qualche biografia) e gli escamotage: c'è chi giura che l'arma in più di Garcia sia Frederic Bompard, il «tattico» che segue le gare per lui dalla tribuna.

Pesandola, quanto vale questa Roma? Per i cattivi, mancano ancora i test probanti. Livorno, Verona e Parma non bastano e il derby non

fa testo perché la Lazio era troppo scarica. Sampdoria e Bologna le prossime, poi ci saranno l'Inter a San Siro e il Napoli in casa. In poco meno di un mese sapremo. Intanto i giallorossi si divertono e vincono con la statistica sotto braccio.

Il dato più curioso è quello dei gol segnati tutti nella ripresa. La Roma attende, è paziente, sa anche soffrire. Poi tanto colpisce, e quando va in vantaggio non la riprendi. Finora ha subito solo una rete, a Parma, buona per capire che quest'anno c'è anche la capacità di reagire. In questo caso una gran parte di merito va anche all'innesto di giocatori rodati come Maicon e De Sanctis, due campioni istantanei, che la Roma ha preso appunto per educare alla vittoria i tanti giovani che ha in rosa. Tra questi, brilla Adem Ljajic, talento cristallino con la personalità da poter cancellare in pochi giorni il ricordo di Lamela. Un po' come l'effetto Benatia per la cessione di Marquinhos. A centrocampo, De Rossi e Pjanic sono tornati i fenomeni di due anni fa, e con l'innesto di Strootman i tre fanno del centrocampo giallorosso uno più forti d'Italia, se non d'Europa. Quanto a tenuta, finora la Roma di Garcia è composta di 12 titolari, dove la sfida per l'ultima sedia si gioca tra Florenzi, Ljajic e Gervinho, pupillo di Garcia e preziosissimo per la sua velocità. Nei tre reparti, le alternative si chiamano Burdisso, Jedvaj e Romagnoli, Bradley, Marquinho, Taddei, Borriello, sempre in attesa di Destro (fuorigioco da giugno dopo l'impegno europeo con l'Under 21).

La tenuta della Roma alla lunga si misurerà dall'impatto delle seconde linee. Sempre che a gennaio non avvenga lo smantellamento. Perché la società è in deficit di circa 30 milioni e l'obiettivo è quello di tagliare diversi ingaggi, così Marquinho, Borriello e Burdisso potrebbero partire senza essere sostituiti.



Totti e Garcia domenica al derby  
FOTO LAPRESSE



Alla fine di Milan-Napoli Balotelli è stato espulso per proteste verso l'arbitro Banti  
FOTO LAPRESSE

# Milan, tre turni a Balotelli e curva chiusa per razzismo

**La stangata del giudice sportivo dopo la sconfitta contro i partenopei. SuperMario salta anche la gara contro la Juventus**

VINCENZO RICCIARELLI  
ROMA

PIOVESUL BAGNATO IN CASA MILAN. NON BASTASSERO L'INTERMINABILE LISTA DEGLI INFORTUNATI E LA SCONFITTA (LA SECONDA STAGIONALE) CASALINGA CONTRO IL NAPOLI, CI SIMETTE ANCHE BALOTELLI. Costa infatti carissima la «scenata isterica», copyright di un infuriato Allegri nel dopo gara, dell'attaccante rossonerò al triplice fischio dell'arbitro Banti. Il secondo giallo e poi gli insulti, roba che il giudice sportivo Tosel sanziona con tre giornate di squalifica (una per la doppia ammonizione due per «avere, all'atto dell'espulsione, rivolto all'Arbitro

espressioni ingiuriose ed intimidatorie»). Il che significa che SuperMario, al netto del ricorso che il Milan sta già preparando, salterà la gara di domenica a Bologna, quella di sabato prossimo in casa con la Sampdoria e la successiva, il 6 ottobre, con la Juventus.

Sembra destino che Balotelli non riesca ad affrontare la Juventus: anche nel girone di ritorno dello scorso campionato, infatti, il rossonerò fu costretto a guardare dalla tribuna il big match contro Conte per l'espulsione rimediata contro la Fiorentina e le tre giornate di squalifica che ne seguirono. Una «recidiva» che a Milanello ha generato più di qualche malumore nei confronti di Balotelli.

Se infatti Allegri, a caldo, aveva bacchettato l'attaccante stigmatizzando le sue «scelte isteriche» ieri ci ha pensato il suo vice Tassotti a rincarare la dose. «Analizzare con il senno di poi è inutile - ha commentato - Mario forse ha sbagliato, non so che cosa abbia detto, ma gli arbitri sono stati chiari durante l'incontro: i giocatori devono essere più educati quando si rivolgono a loro. Queste sono le direttive. Bisogna essere più rispettosi».

Ma la serata di domenica, che ha relegato il Milan a otto punti di distacco dalle capolista Napoli e Roma, riguarda anche la curva rossonerò che resterà chiusa per un turno a causa delle offese razziste rivolte da una parte del tifo più caldo rossonerò ai supporter napoletani. «Obbligo di disputare una gara con il settore dello stadio denominato secondo anello blu privo di spettatori - ha scritto il giudice sportivo - per avere alcuni suoi sostenitori, collocati in quel settore, in tre circostanze (prima dell'inizio della gara, all'ingresso delle squadre in campo ed al 19' del secondo tempo) indirizzato ai sostenitori della squadra avversaria un coro insultante, espressivo di discriminazione per origine territoriale». Dopo Lazio, Roma e Inter, la tolleranza zero contro il razzismo colpisce anche il Milan.